

Fantasiose polemiche dell'organo confindustriale

I veri pesi morti della nostra economia

La Confindustria spara contro il «dirigismo». Il suo giornale infatti nota che i partiti (e in particolare DC e PCI) «polemizzano sulle prime pagine e nel contempo si accingono a «importanti problemi»...

Quale dirigenza

«Quella «filosofia» l'antifilite la ritrova (talmente così) il padre di capire) nel rifinanziamento delle Regioni per l'attività agricola, nella legge «quadriennale» che programma, con stanziamenti pluriennali, i settori produttivi che si vogliono sviluppare...

Fuori dal tunnel

Non vogliamo né il Gosplan, né il Comcon. Ma non vogliamo tornare agli «anni felici» del '50 e del '60. Non vogliamo, come ha detto Laforza, un contratto con la società «Gran Paradiso» per l'acquisto di 80 appartamenti di lusso ad Arese...

Emanuele Macaluso

Gioiosa Jonica parte civile contro i «boss» calabresi

Quando la mafia deve fare i conti con un paese intero

Al centro di due processi i pascoli abusivi e una criminale incursione in cui venne trucidato un nostro compagno - «Se si chiude, torna il buio» su una ragnatela di interessi giganteschi - Il Comune rappresentato dal sindaco pci



LOCRI — Il padre di Rocco Gallo, il mugugno ucciso dalla mafia mentre conversava con gli avvocati. Accanto al figlio il sindaco di Gioiosa Jonica Francesco Modafferi

Il governo non rispetta la legge

Soltanto 15 gli enti inutili (su cento) finora soppressi

ROMA — Quindici enti soppressi e cento mantenuti: così il governo sta applicando la legge 70 del marzo 1975 per quella parte che riguarda il riordino degli enti pubblici. Lo denunciano in una lettera al presidente del Consiglio i compagni on. Adriana Lodi e sen. Daverio Giovanni...

Bruno Enriotti



La mafia non ha mai avuto «la tentazione di ribellarsi al potere, anzi ha sempre avuto la volontà di strumentalizzarlo». Essa comincia con lo strumentalizzare il proprio simile, sul piano dell'arbitrio, manifestando così l'autoritarismo di sempre...

Lotta mai combattuta

Diagnosi gravissima, che investe anche la «vera lotta mai combattuta» dallo Stato stesso. L'operazione di pressione del questore Marzano nel '55, le misure di prevenzione adottate nel '56, che in un certo senso sostituiscono il sistema della giustizia penale fanno parte, secondo il nostro interlocutore, della «lotta mai combattuta»...

Ampla solidarietà

Proprio l'unanimità toglie il carattere di sfida personale alle responsabilità assunte dal sindaco (che invece ha ricevuto pesanti minacce per sonni) e dà forza politica a questa insoluta parte civile in un processo. Il compagno Francesco Modafferi, nel suo ufficio di primo cittadino dove campeggia lo stendardo con la torre di Gioiosa...

Luisa Melograni

Perché i comunisti rilanciano l'iniziativa unitaria per la ricostruzione

Friuli: non deve essere Maiano a pagare

La giusta condanna del sindaco Bandera non deve ulteriormente ritardare l'opera di rinascita - Sarebbe facile limitarsi ad indicare le colpe della DC - La proposta del PCI tiene conto anzitutto degli interessi della gente

Dal nostro inviato

MAIANO (Udine). — Sabato sera c'era tutto il Maiano intorno alle radio e alle televisioni. La sentenza di Savona si faceva aspettare, ma quando è arrivata non ha destato grande sorpresa. Sette anni e sei mesi di carcere per l'ex sindaco Gerolamo Bandera, è certo una pena severa, ma anche prevista...

Delegazioni partigiane ricevute da Ingrao e Fanfani

ROMA — Una delegazione di associazioni partigiane guidate dal senatore a Torino, la delegazione ha riammesso l'impegno delle associazioni sul terreno del disarmo internazionale, della battaglia contro il fascismo e il terrorismo. I Presidenti delle due Camere hanno concordato sulla gravità dei problemi esposti e sulla necessità di una collaborazione popolare...

un certo modo di governare della DC. A Maiano tutto è fermo. La ricostruzione non è mai iniziata. C'è un'atmosfera di diffidenza e di sospetto che paralizza tutto. Il governo non ha mantenuto fede ai suoi impegni: non sono arrivati in Friuli i 330 miliardi che, secondo la legge per la ricostruzione, dovevano essere versati entro il 1977 e, finora, non sono arrivati neppure i 130 miliardi che Andreotti, dopo le manifestazioni di protesta di Udine e di Gemona, nel corso scorso, era impegnato a stanziare entro gennaio...

di prefabbricati che la Precassa, con il consenso di Bandera, voleva costruire, erano necessari per la necessità del comune e hanno fatto dimettere la formula. È stato solo la spinta dei comunisti che si è giunta alla revoca del contratto alla Precassa per inadempimento, revoca che poi ha portato alla denuncia e all'arresto di Balbo e Bandera. Un comune come Maiano, sconvolto dal terremoto, non poteva essere amministrato da una giunta che escludesse le forze di sinistra. Oggi Maiano ancor più degli altri comuni del Friuli terremotato, ha dunque bisogno di un'amministrazione autorevole, che contribuisca a far superare delusione e sfiducia. I comunisti non si tirano certo indietro. Sarebbe facile, in una situazione come questa, limitarsi ad indicare le responsabilità della DC. Facile e anche utile dall'angusto punto di vista degli interessi di partito. Ma non è certo utile per la rinascita di Maiano. E più che mai necessario l'impegno di un'amministrazione comunale di Maiano. E una proposta che dal senso della responsabilità dei comunisti e dell'impegno necessario per superare questo momento drammatico.

Bruno Enriotti

Informazione, non «spartizione»

Alfredo Vinciguerra del «Popolo» (vedi corso in seconda pagina di ieri) sembra molto risentito per le posizioni chiare che i comunisti hanno espresso anche nell'autorevole sede dell'ultimo Comitato centrale definendole «attacchi all'informazione». Di che cosa si è accusa? Di «offendere l'autonomia» del TCI e del PRI dei quali abbiamo denunciato un «uso di parte» e di «considerare corretta» solo l'informazione che privilegia l'area di sinistra. Chi, abbia letto i resoconti del dibattito al CC e «tutte le altre prese di posizione del partito e dei suoi esponenti», non può che constatare che le critiche del PCI sono di natura ben diversa e che le consente Vinciguerra, molto meno meschine. Noi abbiamo denunciato con forza l'uso di parte di importanti organi di informazione pubblica — come quella radiotelevisiva — in nome del diritto di tutti i cittadini ad avere un'informazione completa e obiettiva, da vero e proprio servizio pubblico quale deve essere. E proprio perché siamo consapevoli che questo può avvenire solo garantendo il pluralismo e la piena autonomia professionale anche del singolo giornalista, abbiamo denunciato la spartizione per «aree» dell'informazione radiotelevisiva, che induceva i giornalisti a scegliere sulla base di una opzione puramente ideologica (né servono a contraddire questa verità, i pochi casi in un senso o nell'altro, che pure si sono verificati). La stessa chiarezza abbiamo dimostrato anche nei confronti di una «informazione» che adotta una posizione di parte, Vinciguerra potrebbe, con maggior beneficio per la pubblica opinione, ripensare un po' all'uso fatto in questi trent'anni della Rai-Tv dal suo partito solo per parte, con la lottizzazione delle emittenti, non è stato cancellato ma semmai esteso a coinvolgere anche altri. E Vinciguerra non faccia l'ingenuo, scambiando l'informazione per lanterna. Quando si parla di lottizzazione si intende l'infedeltà delle testate affidate come tali a partiti. Nessun argomento può cambiare il dato di fatto incontrovertibile della estraneità completa del PCI a questo tipo di spartizione. A proposito, come mai una riunione di dirigenti e giornalisti comunisti per discutere della rete Tv, per il «Corriere della Sera» faceva scappare come un attacco all'autonomia, mentre una riunione di dirigenti della Tv, tenuta a Gioiosa a Bozzone, e quella di dirigenti della DC e della presenza di pubblico non viene neppure rilevata? La completezza e obiettività dell'informazione sono condizioni di fondo per la crescita della nostra democrazia: perciò abbiamo posto questi temi al dibattito del Comitato centrale e auspichiamo che sulle nostre proposte si apra una riflessione e un confronto tra le forze politiche e gli operatori dell'informazione. Perché di discussione si tratti, e non di posizioni pregiudiziali o addirittura di falsificazioni.

Aperta una inchiesta

Nato a Padova nuovo gruppo neofascista

PADOVA — Una nuova inchiesta sul fascismo a Padova è stata avviata dal sostituto procuratore della repubblica Pietro Calogero dopo la denuncia, avvenuta quasi casualmente, di materiale molto sottile in casa di una nota esponente del MSI. I documenti trovati nell'appartamento della donna, di cui non è stato ancora reso noto il nome, si riferiscono alla costituzione a Padova di un gruppo di destra, una «nuova destra», come si commentava ieri in tribunale, le cui caratteristiche fanno pensare esplicitamente ad un tentativo di ricostituzione del partito fascista. Il magistrato ha disposto una serie di perquisizioni nelle abitazioni di componenti il «gruppo» e non è escluso che, al termine siano emerse numerose comunicazioni giudiziarie. Le indagini, dunque, proseguono, protette dal massimo riserbo per cercare di individuare con precisione questa organizzazione neofascista di cui da tempo si sospettavano a Padova l'esistenza e l'attività. Il 10 gennaio scorso furono arrestati otto estremisti di destra sorpresi con degli ordini esplosivi: uguali a quelli del gruppo «Gazzettino» di un gruppo definitosi «destra fascista padovana» usò per gli attentati alla sede del «Gazzettino» e alla stazione.

Il compagno Moscatelli compie 70 anni

ROMA — Il compagno Vincenzo Moscatelli (Cino) compie oggi 70 anni. Nato a Novara, operaio tornitore, si iscrisse al partito nel 1925. Costretto ad espatriare in Svizzera, fu frequentato dal '27 al '30, la scuola di partito a Mosca. Scelse in Italia clandestinamente e si dedicò alla organizzazione del movimento giovanile comunista dell'Emilia. Arrestato venne condannato dal Tribunale speciale a 18 anni e 9 mesi di carcere. Ne scontò più di cinque. Dal 1934 al 1943 riuscì a stabilire contatti con il partito clandestino in Svizzera, organizzando l'animatore e organizzando del movimento partigiano nella Valaisa. Partecipò alla liberazione di Novara, città di cui fu poi per anni sindaco. Dal settembre '48 lavora alla federazione di Torino, poi di nuovo a Novara, quindi a Verbania. Deputato alla Costituzione, senatore di diritto e in seguito deputato sino al '63 è stato membro del CC dal V all'VIII congresso. I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno invitato al compagno Moscatelli a fare il «partito» di sinistra. «Ti ringrazio, non ti preoccupi, non ti preoccupi, non ti preoccupi», ha risposto Moscatelli con un'espressione della stima e della gratitudine di tutti i compagni, per l'opera da lui svolta in oltre quarant'anni di militanza comunista. «Con coerente fermezza, la tua azione, il tuo impegno si sono realizzati nelle molte e severe circostanze della vita del Partito, e ti sono vasi, nella lotta di liberazione, il ruolo di eroico comandante partigiano, tra i più prestigiosi e popolari. Con la stessa intelligenza hai saputo svolgere la tua funzione di dirigente comunista, e assolvere gli incarichi che il partito ti ha affidato. «Siamo certi che per molto tempo ancora potrete contare sul tuo contributo di esperienza e di lavoro».